

Centro per la Pace e la Nonviolenza "Rachel Corrie"

FESTA OVADESE TERRE DI PACE

Rocca Grimalda, 2 giugno 2008 – Chiesa di S. Limbania

Dodici Raccolti (Ap 22, 1-2)

Incontro interconfessionale di preghiera

"Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni." (Apocalisse 22,1-2)

Introduzione

Con questo incontro di preghiera abbiamo voluto accogliere la proposta di Pax Christi: una "esperienza di preghiera per la pace" che riempia i 365 giorni dell'anno; una "catena di preghiera quotidiana" che diventa "fraternità itinerante" in cui ogni giorno un gruppo giovani, una famiglia, una scuola, una fabbrica, una comunità religiosa, una associazione, un gruppo di amici, ... si impegni a fare durante la giornata un momento di preghiera per la pace e a fare della giornata una preghiera per la pace.

"Vi proponiamo di pregare perché crediamo che la Pace non è solo frutto di un imprescindibile ed insostituibile impegno, ma appartiene a Dio. E' riflesso del Suo volto. E' immagine del Regno di Amore e di Giustizia che ha promesso. E' annuncio primo del Risorto ai suoi discepoli e, attraverso essi, ad ogni uomo.

A Lui sappiamo di dover chiedere incessantemente questo dono per tutto il mondo, non smettendo mai di muovere gambe, mani, occhi, braccia ... per costruirla insieme.

A Lui sappiamo di dover guardare per chiedere quel "cambiamento profondo del cuore" che solo può portare a trasformare creativamente i complessi sistemi sociali, politici ed economici.

In Lui sappiamo di alimentare la speranza che, nonostante tutto e in tutto il dolore che ci circonda, "una altro mondo è sempre possibile".

In Lui sappiamo di poter attingere l'audacia e la profezia per essere testimoni di nonviolenza nella guerra, di giustizia nell'ingiustizia, di sobrietà nel consumismo sfrenato."

Ci guiderà il brano di Apocalisse 22,1-2 :

- **un fiume di acqua viva** è la nostra preghiera quotidiana per la pace
- **in mezzo alla piazza** che è il mondo in cui abita l'umanità ferita
- **un albero della vita** la profezia di pace giustizia e salvaguardia del creato
- **dodici raccolti** un frutto ogni mese per la pacificazione del mondo
- **le foglie per guarire le nazioni** chi partecipa alla preghiera e invocazione della pace

Apertura

Dio, nostro Creatore

L: Dio, nostro Creatore,
dal nulla hai creato l'universo
e l'hai chiamato buono

A: **Benedetto sei tu, Dio, nostro Creatore.**

L: Gesù, nostro Salvatore,
nella tua compassione hai assunto la nostra umanità.
offrendoci guarigione e speranza.

A: **Benedetto sei tu, Gesù, nostro Salvatore.**

L: Spirito Santo, nostro amico,
nel tuo amore fedele è la giustizia,
nella tua pace è la libertà

A: **Benedetto sei tu, Santo Spirito, nostro amico.**

(Dalla Liturgia della 24° Assemblea generale dell'ARM, Accra, 2004)

Canto: La risposta è nel vento (**Blowin' in the wind**) di Bob Dylan

Quante le strade che un uomo farà
e quando fermarsi potrà?
Quanti mari un gabbiano dovrà attraversar
per giungere e per riposar?

Quando tutta la gente del mondo riavrà
per sempre la sua libertà?

Risposta non c'è, o forse chi lo sa,
caduta nel vento sarà.

Quando dal mare un'onda verrà
che i monti lavare potrà?

Quante volte un uomo dovrà litigar
sapendo che è inutile odiar?

E poi quante persone dovranno morir
perché siamo in troppi a morir?

Risposta non c'è, o forse chi lo sa,
caduta nel vento sarà.

Quanti cannoni dovranno sparar
e quando la pace verrà?

Quanti bimbi innocenti dovranno morir
e senza sapere il perché?

Quanto giovane sangue versato sarà
finché un'alba nuova verrà?

Risposta non c'è, o forse chi lo sa,
caduta nel vento sarà.

*How many roads must a man walk down
Before you call him a man?*

*Yes, 'n' how many seas must a white dove sail
Before she sleeps in the sand?*

*Yes, 'n' how many times must the cannon balls fly
Before they're forever banned?*

*The answer, my friend, is blowin' in the wind,
The answer is blowin' in the wind.*

*How many times must a man look up
Before he can see the sky?*

*Yes, 'n' how many ears must one man have
Before he can hear people cry?*

*Yes, 'n' how many deaths will it take till he knows
That too many people have died?*

*The answer, my friend, is blowin' in the wind,
The answer is blowin' in the wind.*

*How many years can a mountain exist
Before it's washed to the sea?*

*Yes, 'n' how many years can some people exist
Before they're allowed to be free?*

*Yes, 'n' how many times can a man turn his head,
Pretending he just doesn't see?*

*The answer, my friend, is blowin' in the wind,
The answer is blowin' in the wind.*

Lettura : La preghiera di M.K. Gandhi

La preghiera mi ha salvato la vita. Senza di essa sarei pazzo da molto tempo. Ho avuto la mia porzione delle più amare esperienze pubbliche e private che mi gettarono in una temporanea disperazione. Se riuscii a liberarmi di questa disperazione, fu grazie alla preghiera. Essa non è stata parte della mia vita come lo è stata la verità. Sbocciò semplicemente dalla necessità, quando mi trovai in una situazione nella quale non avrei assolutamente potuto essere felice senza di essa. E con il passare del tempo, la mia fede in Dio crebbe, il desiderio di pregare si fece più irresistibile. La vita mi sembrava monotona e vuota senza di essa. Fino ad una tarda epoca della mia vita non sentii nulla che somigliasse ad un vuoto nella vita. Ma in quell'epoca sentii che, come il cibo è indispensabile al corpo, così la preghiera è indispensabile all'anima. In realtà il cibo non è così indispensabile al corpo come la preghiera all'anima. Perché il digiuno è spesso necessario per conservare la salute del corpo, mentre non esiste il digiuno della preghiera. E' impossibile saziarsi di preghiera. Tre dei grandi maestri del mondo – Buddha, Gesù e Maometto – hanno lasciato un'incontestabile testimonianza di aver trovato illuminazione nella preghiera e di non aver assolutamente potuto vivere senza di essa. Milioni di indù, mussulmani, cristiani trovano l'unico conforto della vita nella preghiera. Li chiamano menzogneri o illusi. Dirò che questa "menzogna" ha un grande fascino per me, cercatore della verità, se è proprio "menzogna" questa che mi ha dato forza o sostegno nella vita e senza la quale non potrei vivere un istante. Nonostante la disperazione che mi fissa in volto sull'orizzonte politico, non ho mai perso la mia pace. Questa pace viene dalla preghiera. Non sono un uomo di cultura, ma presumo umilmente di essere un uomo di preghiera. Sono indifferente alla forma. A questo riguardo ciascuno è legge a se stesso. Ma vi sono alcune strade ben tracciate ed è prudente seguire le vie battute, percorse dagli antichi maestri. Ho portato la mia testimonianza personale. Che ciascuno provi, e scoprirà che la preghiera quotidiana aggiungerà qualche cosa di nuovo alla sua vita.

(da M.K. Gandhi – Antiche come le montagne – ed. di Comunità)

Confessione di Peccato

Veniamo a te con cuore pentito

L: Signore, noi e i nostri fratelli e le nostre sorelle nel mondo
abbiamo peccato contro di te,
abbiamo recato danno alla comunità umana

A: **Veniamo a te con cuore pentito e ti chiediamo perdono**

L: Non abbiamo rispettato e abbiamo maltrattato il creato,
opera delle tue mani.

A: **Veniamo a te con cuore pentito e ti chiediamo perdono**

L: Il nostro amore per i beni materiali ci ha allontanato dal tuo amore,
e di conseguenza non abbiamo saputo amare il nostro prossimo

A: **Veniamo a te con cuore pentito e ti chiediamo perdono**

(Continua)

L: Abbiamo adulterato la nostra fede con valori equivoci
e non ti abbiamo adorato in spirito e verità

A: **Veniamo a te con cuore pentito e ti chiediamo perdono**

(Dalla Liturgia della 24° Assemblea generale dell'ARM, Accra, 2004)

Canto: Cantico de Moises

Cantaré al Señor por siempre
su diestra es todo poder. (bis)

Eché a la mar, quien nos perseguía
jinete y caballo echó a la mar. (bis)

Eché a la mar los carros del faraón... ¡Hey!, ¡Hey!
La, la, la, ...

Mi Padre es Dios y yo le exalto
mi Padre es Dios y le exaltaré (bis)

Eché a la mar los carros del faraón... ¡Hey!, ¡Hey!
La, la, la, ...

Ascolto della Parola

Isaia 2, 1-4

¹Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme.

²Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore

sarà eretto sulla cima dei monti

e sarà più alto dei colli;

ad esso affluiranno tutte le genti.

³Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore,

al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie

e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.

⁴Egli sarà giudice fra le genti

e sarà arbitro fra molti popoli.

Forgeranno le loro spade in vomeri,

le loro lance in falci;

un popolo non alzerà più la spada

contro un altro popolo,

non si eserciteranno più nell'arte della guerra

Giovanni 20, 19-29

¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. ²²Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”.

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. ²⁷Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. ²⁸Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. ²⁹Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”.

Salmo 23

(traduzione di Giovanni Diodati (1576-1649), "di nation lucchese", ma ginevrino di nascita, che regalò alla lingua italiana (prima edizione nel 1607 e seconda nel 1641) la prima organica traduzione delle Sacre Scritture che nei secoli successivi sarebbe stata la più letta fra i protestanti italiani.)



Canto: Il signore è il mio pastore (T: D. M. Turollo - M: I. Passoni)

Il Signore è il mio pastore
nulla manca ad ogni attesa.
In verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

E' il ristoro dell'anima mia
in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro di lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni con tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici !
E di olio mi ungi il capo:
Il mio calice è colmo di ebbrezza.

Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino;
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

Testimonianze

Prima testimonianza: Da “GLI ATTI DEGLI APOSTOLI” (1911) di Ellen G. White (26.11.1827-16.7.1915).

La PACE di CRISTO non si può comperare con il denaro, non può essere imposta da un brillante talento, non può essere garantita dall'intelletto: essa è semplicemente ed unicamente un dono di DIO.

La mansuetudine di CRISTO e la sua umiltà sono la vera forza del Cristiano, più preziosa di qualunque cosa il genio umano possa creare o la ricchezza possa comprare. Di tutte le cose ricercate, amate e coltivate non c'è nulla di così importante agli occhi di DIO quanto un cuore puro ed una disposizione d'animo che sappia esprimere la gratitudine e la PACE. Poco prima della sua crocifissione CRISTO fece gli Apostoli eredi della sua PACE: “Io vi lascio la PACE, vi do la mia PACE. Io non ve la do come la dà il mondo. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14: 27).

Questa non è la pace che si ottiene conformandosi al mondo. CRISTO mai acquistò la pace attraverso il compromesso con il male. La pace che CRISTO lasciò ai suoi discepoli è una pace interiore più che esteriore: è una pace che rimane con i suoi testimoni anche di fronte a lotte e difficoltà.

Parlando di sé stesso CRISTO disse: “Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non sono venuto a metter pace ma spada” (Matteo 10:34).

Il PRINCIPE della PACE fu, malgrado le sue buone intenzioni, una causa di divisioni. Colui che venne a proclamare la Buona Novella, a portare speranza e gioia ai cuori umani, ha acceso una controversia che brucia profondamente e che genera intense passioni nel cuore umano.
(*continua*)

EGLI avverte i suoi seguaci: “Vi ho detto queste cose affinché abbiate PACE in ME. Nel mondo avrete dolori e tribolazioni; ma fatevi animo, IO HO VINTO IL MONDO!” (Giovanni 16:33). Ed ancora : “Vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e mettendovi in prigione, trascinandovi dinanzi a Re e Governatori, a causa del Mio Nome. Ma ciò vi darà occasione di rendere testimonianza di me ... Voi sarete traditi perfino dai genitori, da fratelli, da parenti e da amici; faranno morire molti di voi” (Luca 21: 12,13,16).

Quale fu la forza che sostenne coloro che nel passato sono stati perseguitati per amore di CRISTO ? Fu l'unione, l'intima unione con DIO PADRE, l'unione con GESU' CRISTO il FIGLIO, l'unione con lo SPIRITO SANTO.

Seconda Testimonianza: Beati i miti di Dom Helder Camara

Ogni beatitudine ha uno stile speciale. Mi piace quando, in San Matteo, Gesù parla di miti che prenderanno la terra ... Ci penso quando certi dubitano della nonviolenza attiva: “senza la violenza saremo schiacciati!”. Io non dico che la dolcezza, la bontà, la mansuetudine permettono di ottenere tutto. Ma mi sembra evidente che quello che si può ottenere con la dolcezza, la bontà, la mansuetudine, non si può ottenere con la violenza. Lo sanno bene, per esempio, i genitori che vedono cosa aiuta i loro figli a crescere. La violenza può stroncare il mio corpo. Ma all'interno di me c'è qualcosa di intoccabile. Tranne che dalla dolcezza. Esiste la persecuzione. E' normale che quando si ama la giustizia, quando si lotta per la giustizia, si arrivi a subirne le conseguenze. In tutti i tempi, in tutti i paesi, quando si lotta per i diritti umani, ci si deve preparare a subire dei guai. Ma è una felicità soffrire per amore della giustizia. Nessuno ne ha la forza, né il merito, ma il Signore aiuta, e la forza sgorga dall'interno della nostra debolezza. ... E' molto facile impegnare la forza contro la forza. Ma di fronte alla nonviolenza attiva, i potenti non sanno cosa fare. La loro soluzione è di uccidere o fare uccidere i leader della nonviolenza: Gandhi, Luther King, e tanti altri, così numerosi, che non hanno il nome sui giornali, ma che io conosco, vittime dell'oppressione che ha paura della nonviolenza... No! Le Beatitudini non sono sinonimi di debolezza.
(H. Camara, IL VANGELO CON DOM HELDER, Cittadella Editrice)

Terza Testimonianza: E Pace sia! di Dietrich Bonhoeffer

Perciò ancora una volta chiedo: come si avrà la pace? Chi è in grado di rivolgere un appello alla pace, in modo che il mondo l'ascolti, sia costretto ad ascoltarlo? In modo che tutti i popoli debbano esserne lieti? Il singolo cristiano non lo può; può certo far sentire una voce quando tutti tacciono e fare una testimonianza, ma le potenze del mondo possono passar oltre senza nemmeno una parola. Anche la singola Chiesa può testimoniare e soffrire – almeno lo facesse! – ma anch'essa è soffocata dalla forza dell'odio. Solo il grande e unitario Congresso Ecumenico della Santa Chiesa di Cristo da tutto il mondo può dirlo in modo tale che il mondo, sia pur digrignando i denti, debba accorgersi della parola della pace, e che i popoli siano lieti per questa Chiesa di Cristo che toglie di mano ai propri figli le armi in nome di Cristo, impedisce loro la guerra e invoca la pace di Cristo sul mondo impazzito.

Preghiere spontanee

...

Benedizione

Cammina con noi

L: Con profondo amore nei nostri cuori

A: **O Dio, cammina con noi.**

L: Con saggezza per discernere i segni dei tempi

A: **O Dio, cammina con noi.**

L: Con lo Spirito che agita le nostre anime

A: **O Dio, cammina con noi.**

L: Con la potenza del tuo Spirito per rinnovare il mondo

A: **O Dio, cammina con noi.**

L: Andiamo in pace e serviamo il Signore

A: **Amen**

(Dalla Liturgia della 24° Assemblea generale dell'ARM, Accra, 2004)

Canto: Come è Bello

**RIT. Com'è bello, come da' gioia
che i fratelli stiano insieme.**

E' come unguento che dal capo
discende giù sulla barba di Aronne (2V)

RIT.

E' come unguento che dal capo
discende sugli orli del manto. (2V)

RIT.

Come rugiada che dall'Ermon
discende sui monti di Sion. (2V)

RIT.

Ci benedica il Signore dall'alto:
la vita ci dona in eterno.(2V)

RIT.

Postilla - un impegno per il futuro

"Colloqui notturni a Gerusalemme"

di Carlo Maria Martini

«Dio non è cattolico», era solita esclamare Madre Teresa. «Non puoi rendere cattolico Dio», scandisce Martini. Certamente gli uomini hanno bisogno di regole e confini, ma Dio è al di là delle frontiere che vengono erette. «Ci servono nella vita, ma non dobbiamo confonderle con Dio, il cui cuore è sempre più largo». Dio non si lascia addomesticare.

Se questa è la prospettiva ci si può rivolgere con spirito più aperto al non credente o al seguace di un'altra religione. Con chi non crede ci si può confrontare sui fondamenti etici, che lo animano. Ed è bello camminare insieme a chi ha una fede diversa.

«Lasciati invitare ad una preghiera con lui - suggerisce con mitezza Martini - portalo una volta ad un tuo rito. Ciò non ti allontanerà dal cristianesimo, approfondirà al contrario il tuo essere cristiano. Non avere paura dell'estraneo».

Per il cardinale la grande sfida geopolitica contemporanea è lo scontro delle civiltà.

Conoscono davvero i cristiani il pensiero e i pensieri dei musulmani - si chiede Martini - e come fare per capirsi? Tre sono le indicazioni. Abbattere i pregiudizi e l'immagine del nemico, perché i terroristi non possono davvero fondarsi sul Corano. Studiare le differenze. Infine avvicinarsi nella pratica della giustizia, perché l'Islam in ultima istanza è una religione figlia del cristianesimo così come il cristianesimo è figliato dal giudaismo.

La regola aurea del cristiano - Martini lo ribadisce in questo suo scritto che assomiglia tanto ad un testamento spirituale - è «Ama il tuo prossimo come te stesso». Anzi, spiega con la precisione dello studioso della Bibbia, Gesù dice di più: «Ama il tuo prossimo perché è come te». Da lì sorge l'imperativo a praticare giustizia. È terribile, insiste Martini, invocare magari Dio nella costituzione europea, e poi non essere coerenti nella giustizia.

(Tratto da Repubblica del 19 maggio 2008)